



Dopo la riorganizzazione dell'Archivio nazionale Cnel

Ccnl sotto la lente

Stop al dumping. Accesso facilitato



DI ANNA TAURO

Contratti collettivi ai raggi X: sarà possibile distinguere tra quelli realmente in uso e quelli inapplicati o che interessano un numero ridotto di lavoratori. Non solo. La consultazione dei Ccnl sarà semplificata, dando accesso a oltre 150 mila accordi. Sono alcuni degli effetti dell'iniziativa varata dal Cnel, che ha riorganizzato, per ora in via sperimentale, l'Archivio nazionale dei contratti collettivi.

In un momento storico segnato da sfide economiche sempre più complesse, la trasparenza nelle dinamiche contrattuali diventa un fattore chiave per garantire la crescita e la coesione sociale. Da anni, il nostro paese affronta una discussione accesa riguardo a due nodi cruciali per il benessere collettivo: la bassa produttività e i salari insufficienti. In questo contesto, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) ha deciso di rilanciare il proprio ruolo di garante della qualità e della trasparenza nelle relazioni industriali.

L'Archivio, creato nel 1986 dalla legge Mattarella con l'obiettivo di promuovere la trasparenza e migliorare le relazioni industriali, sarà aggiornata

per rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro. Con una decisione unanime presa il 24 ottobre 2024, l'assemblea del Cnel ha avviato un processo di ristrutturazione che include una forte spinta tecnologica, mirando a rendere l'Archivio facilmente accessibile a tutti gli attori sociali. Questa riorganizzazione permetterà una consultazione semplice e diretta di oltre 150 mila contratti collettivi, attuali e storici, aprendo nuove possibilità di analisi sulla contrattazione in Italia.

L'obiettivo del Cnel è chiaramente quello di offrire uno strumento oggettivo per comprendere l'effettiva applicazione dei contratti collettivi, distinguendo tra quelli realmente applicati e quelli che, pur essendo formalmente "nazionali", risultano inapplicati o limitati a un numero ridotto di lavoratori.

«Un contributo concreto del Cnel per aggredire le tematiche della bassa produttività e dei bassi salari che sono due nodi storici per il rilancio del nostro Paese». Così si è espresso il presidente del **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Renato Brunetta** al termine dei lavori della Commissione dell'informazione del Cnel, che ha varato, lo scorso 12 marzo, la nuova organizza-

zione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro (Ccnl), che sono al tempo stesso il metabolismo dei rapporti di lavoro e l'espressione sociale di una economia sociale di mercato come è la nostra che, ancora oggi, registra la centralità e la vitalità dei corpi intermedi. «Un'operazione di totale trasparenza e piena conoscibilità dei testi contrattuali di livello nazionale vigenti», ha precisato Brunetta, «i contratti effettivamente in uso e applicati dalle imprese, con una copertura del 97% dei lavoratori, sono poco meno di un terzo rispetto ai 1.000 testi che sono formalmente depositati e conservati in archivio. Un percorso concreto e misurabile per dare piena effettività alla tutela dei diritti dei lavoratori e anche per osservare le dinamiche della concorrenza tra le imprese con l'obiettivo di contrastare pericolosi fenomeni di dumping contrattuale che rallentano tanto la crescita quanto i processi di inclusione sociale».

Secondo i dati raccolti dalla Commissione dell'informazione, al 31 dicembre 2024 risultavano in effetti depositati in archivio ben 1.044 Ccnl. Quelli depositati da soggetti sindacali comparativamente più rappresentativi sono una piccola minoranza, pari a 205 Ccnl, che

però sono applicati a quasi 14 milioni di lavoratori del settore privato (esclusi i settori "agricoltura" e "lavoro domestico"). Gli altri contratti depositati sono firmati da sigle che, in moltissimi casi, non hanno una reale consistenza e rappresentatività.

Gli oltre 100 Ccnl non rinnovati da oltre 10 anni e quindi di fatto non vigenti saranno collocati in un'apposita sezione dell'archivio, insieme ai 600 contratti che, benché qualificati come contratti nazionali, si applicano a meno di 500 lavoratori. Negli ultimi due anni sono stati depositati ben 120 nuovi testi contrattuali ma solo 5 di questi sono stati sottoscritti da attori datoriali e sindacali comparativamente più rappresentativi a livello nazionale.

Tra i Ccnl comparativamente più rappresentativi è compreso il Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp, cod. "H601", quest'ultimo «unico contratto collettivo di riferimento del settore, la cui maggiore rappresentatività e rilevanza giuridica è attestata dalla presenza storica negli archivi nazionali del Cnel e dell'Inps e dalla diffusa applicazione su tutto il territorio nazionale», sottolinea **Giancarlo Badalin**, Segretario generale di Assoced, associazione firmataria del Ccnl insieme a

Lait ed Ugl Terziario, sigle storicamente rappresentative.

Alla luce della quasi trentennale esperienza contrattuale che riguarda il settore e il contratto collettivo dedicato ai dipendenti Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp, **Fausto Perazolo Marra**, Presidente di Assoced, sottolinea la presenza di «uno spaccato molto preoccupante sulla inadeguatezza dei salari in Italia: il lavoro povero esiste, ma è originato, anche e forse soprattutto, dalla diffusione del lavoro irregolare che lascia i lavoratori privi di tutele, dall'elevato numero di contratti in dumping, dalla discontinuità e frammentarietà dei rapporti di lavoro, dal basso numero di ore lavorate, dall'uso distorto di istituti giuridici. L'ambizioso progetto del Cnel, anche se ancora nelle fasi iniziali, segna senza dubbio un passo fondamentale verso una maggiore trasparenza e una migliore gestione delle dinamiche contrattuali. Se avrà successo, questa iniziativa potrà ridurre significativamente la contrattazione al ribasso, migliorando le condizioni di lavoro e favorendo la crescita di un sistema economico più equo e competitivo, beneficiandone così tutti: lavoratori, imprese, sindacati e l'intero Paese».

— © Riproduzione riservata —

Estesa per il 2025 la copertura sanitaria per i familiari dei dipendenti Ced

Anche per l'anno 2025, i dipendenti del settore Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp iscritti al Fondo Easi avranno l'opportunità di estendere la loro copertura sanitaria integrativa ai propri familiari. Grazie alla collaborazione con la Compagnia di assicurazione UniSalute, il Fondo Easi, Ente di assistenza sanitaria integrativa, continua a offrire un'opzione importante per tutelare la salute di tutta la famiglia.

Il Fondo Easi, che nasce come ente bilaterale creato da Assoced, Lait e Ugl Terziario, ha sempre puntato a garantire una sanità più inclusiva e sostenibile, andando oltre i confini della semplice contrattazione collettiva.

Quest'anno, i dipendenti iscritti avranno tempo fino al 28 aprile per iscrivere i propri familiari, beneficiando delle prestazioni sanitarie dal 1° aprile

2025 al 31 marzo 2026. Il costo per estendere la polizza sanitaria ai propri familiari sarà a carico del dipendente, e l'iscrizione avverrà esclusivamente online.

Giancarlo Badalin, vicepresidente del Fondo Easi, ha commentato questa iniziativa, sottolineando l'importanza di un sistema sanitario che vada oltre le tradizionali barriere della contrattazione collettiva. «L'assistenza sanitaria integrativa rappresenta un pilastro importante del welfare nazionale e può svolgere un ruolo essenziale nell'integrare le prestazioni del sistema sanitario pubblico, contribuendo a una riorganizzazione più ampia del sistema socio-sanitario», ha dichiarato Badalin, intravedendo un'evoluzione significativa dei Fondi Sanitari da strumenti limitati alla Contrattazione collettiva a veri e propri strumenti di "protezio-

ne sociale».

Badalin ha poi aggiunto: «oggi ci troviamo davanti a un'opportunità nuova, che ripristina la centralità dei corpi intermedi e promuove il modello della concertazione, con l'obiettivo di tutelare il lavoro, la crescita e le nuove esigenze di welfare. E essenziale che il sistema bilaterale, costituito da Assoced, Lait e Ugl Terziario, continui a svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere la diffusione delle iniziative di welfare e sanità integrativa».

Inoltre, il Fondo Easi, grazie alla collaborazione con l'Ente bilaterale nazionale centri elaborazione dati (Ebce), offre ora una serie di contributi per prestazioni sanitarie e parasanitarie, permettendo una maggiore attenzione al benessere fisico e psicologico dei lavoratori e dei loro familiari. La scelta di esten-

dere la copertura sanitaria a favore dei familiari è un altro tassello di un progetto che, nel tempo, punta a rafforzare il welfare nazionale e a rendere più accessibili le cure sanitarie per un numero sempre maggiore di persone.

Con questa iniziativa, il Fondo Easi non solo aiuta a contrastare i costi crescenti delle prestazioni sanitarie, ma continua a essere un esempio concreto di come il welfare integrativo possa rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori moderni, assicurando a loro e alle loro famiglie una protezione sanitaria completa e di qualità.

Si ricorda che il contributo per l'assistenza sanitaria integrativa dei familiari è annuale e i costi possono essere consultati sul sito del Fondo Easi: www.fondoeasi.it.

— © Riproduzione riservata —



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo

Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE
via Coito, n. 39 - 00185 Roma
tel. 06.45499471 - 06.4549970

mail: segreteria@ebce.it - info@fondoeasi.it
Web: www.ccnleed.it